

La commissione: embrioni con divieto di distruzione

Modificare le attuali disposizioni normative relative all'istituzione della banca degli embrioni cosiddetti «abbandonati» e al loro trasferimento. Non risulta infatti possibile qualificare gli embrioni crioconservati come «abbandonati» in via definitiva, seppure in presenza di una dichiarazione esplicita da parte dei genitori in quanto il consenso è sempre revocabile. Anche in considerazione della recente sentenza della Corte costituzionale, la 151/2009, rimane il divieto di distruzione degli embrioni stessi. La commissione di studio sugli embrioni crioconservati nei Centri di procreazione medicalmente assistita (Pma), nominata con decreto del ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali Maurizio Sacconi, il 23 giugno 2009, presieduta da

Francesco D'Agostino, allo scopo di «affrontare le questioni di carattere giuridico, etico e scientifico relative alla conservazione degli embrioni nei centri di procreazione medicalmente assistita, e alla formulazione del consenso informato da parte delle coppie», ha concluso i suoi lavori lo

scorso 8 gennaio 2010. Nella relazione viene sottolineata l'opportunità di aggiornare le attuali modalità con cui esprimere il consenso informato. Tutti gli embrioni attualmente crioconservati nei Centri, e in particolare quelli generati prima dell'entrata in vigore della legge 40/2004, dovrebbero rimanere a carico dei Centri stessi, non delle coppie. La commissione, si legge in un comunicato del ministero della salute, «auspica un investimento nella ricerca scientifica al fine di individuare criteri certi, attualmente non definiti, per stabilire la morte o la perdita di vitalità degli embrioni, ed evitarne quindi una possibile conservazione a tempi indefiniti». E per consentire un'informazione quanto più completa possibile alle coppie che accedono alle tecniche di Pma, la commissione auspica «la massima trasparenza dei dati relativi alle attività di ogni singolo centro». Il documento prodotto dalla Commissione è attualmente all'attenzione del ministro per la valutazione di eventuali provvedimenti.